

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Fabio Schnellmann
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 14 ottobre 2016 n. 167.16

Aree di deposito materiale: quali le soluzioni previste dal Cantone?

Signora e signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 14 ottobre u.s. e di seguito rispondiamo alle domande poste dall'atto parlamentare.

1. **È a conoscenza il Governo che milioni di m3 di materiale di scavo o di demolizione prendono la via della vicina Italia con conseguente perdita milionaria per il nostro Cantone a livello di tasse di deposito e di trasporti effettuati da ditte italiane?**

Al Governo è noto che quasi 150'000 metri cubi (dato 2015, vedi risposta 2, ma non certo "milioni" come indicato nell'interrogazione) di materiale di scavo limoso/argilloro che per sua natura risulta essere non riciclabile, e nemmeno reimpiegato nell'edilizia a causa delle sue caratteristiche geotecniche insufficienti (esempio ne è il materiale di scavo proveniente dal Mendrisiotto), vengono esportati in Italia.

Questa via di smaltimento è prevista dall'attuale ordinamento giuridico a livello federale e cantonale, ed il suo accresciuto utilizzo negli ultimi anni deriva dalla scarsità di volumetrie utili in discariche locali in grado di accogliere questo genere di materiale.

La possibilità di ricorrere all'esportazione è prevista da diversi documenti ufficiali:

- in primo luogo la scheda di Piano direttore V6 *Approvvigionamenti in materiali inerti*, che sancisce la politica cantonale in materia di gestione dei materiali inerti e riconosce l'esportazione come uno delle vie di smaltimento per una gestione integrata degli stessi;
- la scheda di Piano direttore V7 *Discariche* e il cap. C del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) che indicano l'esportazione quale possibile alternativa nella gestione dei rifiuti edili dopo la riduzione alla fonte e il riciclaggio.
- Il messaggio n. 7075 approvato dal Gran Consiglio il 21 settembre 2015 che illustra la politica cantonale in materia di inerti a supporto della richiesta di un credito quadro d'investimento per concretizzare i centri logistici d'importanza cantonale e le nuove discariche.

Va inoltre sottolineato che, indipendentemente dai citati documenti, l'esportazione di rifiuti è una possibilità prevista dalla legislazione federale (Ordinanza sul traffico dei rifiuti, OTRif). Oltretutto nel caso specifico dei rifiuti edili, trattandosi di tipologia di rifiuti che non sottostà al monopolio statale ai sensi dell'art. 31b LPAmb, l'esportazione può essere svolta liberamente, alla sola condizione che chi esporta disponga della necessaria autorizzazione. Nel caso del materiale di scavo non inquinato l'autorizzazione viene rilasciata dal Cantone (su delega dell'Ufficio federale dell'ambiente), mentre per il materiale di demolizione la competenza è esclusivamente dell'UFAM.

A fronte di una situazione che, in particolare nel Mendrisiotto, tendeva naturalmente ad una crescente esportazione di inerti, il 12 marzo 2015 è stata sottoscritto un accordo di coordinamento transfrontaliero per la gestione dei materiali inerti fra la Regione Lombardia e il Canton Ticino. L'obiettivo era e rimane quello di gestire razionalmente e verificare l'esportazione di tali materiali. A tale scopo, nell'ambito dell'accordo, il 24 maggio 2016 è stato costituito il Gruppo di concertazione inerti (GCI), nel quale sono rappresentati i servizi competenti degli enti istituzionali interessati.

- 2. Se sì, si chiede di indicare il volume di materiale esportato, almeno degli ultimi 3 anni, e quantificare (eventualmente utilizzando un valore medio) il mancato introito a livello di tasse di deposito (o ambientali) per comuni, Cantone e Confederazione (in maniera separata per ogni categoria di ente pubblico).**

Come indicato nei censimenti annuali dei rifiuti (regolamenti pubblicati in: www.ti.ch/rifiuti), il quantitativo di materiale di scavo non inquinato esportato in Italia è stato di 29'258 m³ nel 2013, 116'488 m³ nel 2014 e 143'119 m³ nel 2015. Questo materiale non è stato depositato in discarica (una pratica vietata dall'OTRif e dalla legislazione in vigore in Italia), bensì è stato conferito in cave di sabbia e ghiaia che devono essere ripristinate. Secondo l'Ordinanza sui rifiuti (OPSR, art. 19) e la Direttiva federale del 1999 per il riciclaggio, il trattamento e il deposito di materiale di scavo, il riempimento dei luoghi di estrazione di inerti è considerato una forma di riciclaggio.

A questi dati riguardanti il materiale di scavo non inquinato vanno aggiunti i quantitativi di materiale di demolizione esportati in impianti di lavorazione in Italia. Secondo le autorizzazioni rilasciate dall'UFAM, nel 2013 e nel 2014 ne sono state esportate ca. 10'000 t (6'000 m³), e nel 2015 ca. 30'000 t (18'000 m³).

Il totale esportato in Italia in questi tre anni è stato dunque di ca. 318'000 m³, ciò che corrisponde a ca. un terzo della volumetria della prevista 3.a tappa della discarica di Stabio, la cui apertura potrà avvenire solo dopo la conclusione e la crescita in giudicato delle necessarie procedure pianificatorie e edilizie, tuttora in corso.

Ammesso di disporre di volumetrie sufficienti, cosa che ad oggi non è il caso nel Mendrisiotto, qualora il materiale indicato in precedenza fosse stato depositato in discariche ticinesi, in tre anni i Comuni interessati avrebbero incassato ca. 160'000 CHF (0.50 CHF/ m³)¹, il Cantone ca. 480'000 CHF (1.50 CHF/ m³)² e la Confederazione ca. 1'430'000 CHF (4.50 CHF/ m³). Da queste cifre vanno comunque dedotti i costi assunti dalle autorità, in particolare dal Cantone e dai Comuni, per i lavori preparatori necessari per pianificare e mettere in esercizio le stesse discariche.

- 3. È a conoscenza il Governo di sospensioni, avvenute in passato, nella possibilità di esportare materiale inerte verso l'Italia? Se sì, quando, per che durata e a causa di quali ragioni vi è stata l'interruzione?**

Il servizio tecnico cantonale preposto alla gestione dei rifiuti è a conoscenza di 6 sospensioni di esportazione emanate dall'UFAM nel 2016, ma solamente per il materiale di demolizione e non per il materiale di scavo non inquinato. La durata delle sospensioni è stata di circa due settimane. I motivi delle sospensioni riguardavano la non conformità del materiale (presenza di materiale estraneo come ad es. legname e plastiche).

¹ Valore medio. Esso varia di discarica in discarica a seconda dell'anno di entrata in esercizio e degli accordi con i Comuni.

² Valore medio. Esso varia di discarica in discarica a seconda dell'anno di entrata in esercizio.

4. Nel caso si siano verificati episodi di cui sopra come reagirebbe il Governo per ovviare all'emergenza se dovesse ripetersi la situazione? Quali piani sono stati previsti e per quale durata temporale sarebbe possibile far fronte a un blocco delle esportazioni di inerti?

L'esportazione non viene eseguita in blocco ma avviene a partire da piattaforme autorizzate (al momento ne esistono 8 in Ticino, v. <http://www4.ti.ch/dt/da/spaas/ursi/temi/gestione-rifiuti/gestione-rifiuti/rifiuti-edili/esportazione/piattaforme-scavo/>) e il materiale viene conferito in diverse cave o presso impianti di trattamento (attualmente 7 in Italia). In caso di problemi, come quello evidenziato al p.to 3, viene bloccata la singola notifica di esportazione sino alla risoluzione del problema. Qualora la problematica dovesse toccare più impianti, la questione verrebbe affrontata tempestivamente a livello istituzionale tramite il Gruppo di concertazione inerti (GCI).

In caso di blocco completo delle esportazioni, ipotesi peraltro molto improbabile poiché in contrasto sia con la legislazione svizzera sia con quella europea, il materiale da depositare annualmente in discarica in Ticino creerebbe problemi logistici e la conseguente riduzione della durata delle discariche attualmente in esercizio.

5. Quali alternative prevede di adottare il Governo nel breve termine per far fronte alla carenza di aree adeguatamente attrezzate per il deposito di materiale inerte in Ticino?

Le alternative sono quelle indicate nei documenti programmatici citati in risposta al primo quesito. Si citano in particolare:

- l'aumento del riciclaggio, per esempio attraverso un maggiore impiego di materiali da costruzione riciclati nelle opere pubbliche stradali;
- la pianificazione e l'apertura di nuove discariche (v. risposta no. 6) e di centri logistici di tipo A (vedi scheda V6 del PD);
- la predisposizione di vie di smaltimento alternative per i grandi cantieri infrastrutturali (v. ad esempio pubblicazione della domanda di costruzione per la formazione di isole nel Golfo di Agno) e per i materiali di spurgo delle camere di ritenuta (v. ad esempio progetti di deposito in alveo per ripristinare il trasporto solido nel Fiume Ticino a Moleno e Cresciano);
- lo sfruttamento della volumetria libera lasciata da AlpTransit nel deposito di Sigrino.

6. Se vi sono aree individuate (ad esempio si parla di un deposito interessante al Monte Ceneri) come sono le tempistiche per renderle operative?

La scheda di Piano direttore V7 e il cap. C del PGR definiscono le ubicazioni per nuove discariche. Attualmente sono in corso le procedure pianificatorie, edilizie e gli studi di fattibilità per le seguenti nuove discariche:

<u>Ubicazione</u>	<u>Volumetria</u>	<u>Stato procedurale</u>	<u>Apertura</u>
Personico	250'000 m ³	Variante PR + DC in approvazione	2017
Cresciano	150'000 m ³	Variante PR + DC in esame preliminare	2018
Faido Piottino	50'000 m ³	Variante PR + DC in esame preliminare	2018
Stabio	800'000 m ³	Modifica PUC in corso	2018
Monte Ceneri	> 1'000'000 m ³	Studio di fattibilità e analisi di varianti in corso	>2019
Quartino	350'000 m ³	Studio di fattibilità e analisi di varianti in corso	>2019
Avegno-Gordevio	150'000 m ³	Studio di fattibilità previsto nel corso del 2017	>2019

Gli studi di fattibilità e analisi di varianti per le discariche sul Monte Ceneri, Quartino e Avegno-Gordevio dovranno permettere di consolidare queste ubicazioni quale "Dato acquisito" nella scheda V7 del Piano direttore e nel PGR. Le tempistiche delle successive fasi procedurali sono difficilmente preventivabili poiché dipendono dall'esito degli studi in corso, dall'iter politico di consolidamento della scheda di PD e della pianificazione locale.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 7 ore lavorative.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

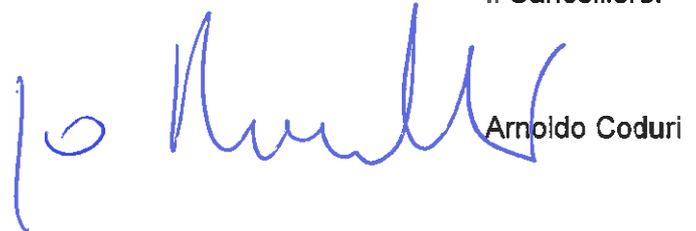
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati (dt-spaas@ti.ch)